

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABONAMENTI  
Per un anno . . . . . L. 8.00  
" " semestre . . . . . 4.50  
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI  
ed avvisi in terza e quarta pagina — prozz di tutta convenienza.  
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## DOPO LA CRISI

Quanti sono paghi della sua soluzione? Ben pochi.

Fu sopra tutto una crisi, diremmo, autiegetica. Quelle trattative fatte in quel modo con Zanardelli, quel comunicato che le dava per rotta, tramontate, quei ministri licenziati che si adattavano a ritornare; e, dopo, pace rifatta, ministero composto, Zanardelli, con un paio dei suoi, ministri. Tutto ciò è riescito immensamente goffo, grottesco, indegno; diciamo pure, indegno di gente assennata ed esperta, di uomini politici.

Ora il ministero c'è, ma in luogo di avere base più larga di quella che aveva il ministero disciolto, l'ha più ristretta. Questo è riconosciuto anche dagli amici del governo. I quali naturalmente trovano che gli oppositori hanno torto. Torto l'on. Giolitti con i suoi piemontesi, torto l'Estrema legalitaria, torto tutti e ciascuno. Il solo a cui si consente di fare l'opposizione è l'on. Crispi; e ben inteso ai Chimirri e l'altra compagnia. Ma Giolitti?... ma Cavallotti?... oibò!

Ed a proposito di quel povero Giolitti, che non ha mai avuto la nostra simpatia; non pare, a sentirli, che abbia rubato lui con Hertz, con Favilla, con Cavallini, ecc. ecc. ecc.? Non pare che tutte quelle cosarelle, per cui si sa che i Chimirri e compagni meritavano di essere deplorati, le abbia fatte lui? Non è stata l'ultima fortuna di Giolitti un sentimento di reazione, che il trattamento fattogli destò. Come mai si designa il *reprobo* in Giolitti, si disse l'opinione pubblica, il quale, dopo tutto, non prese un soldo per se, il quale, da buon piemontese, vive modestamente nei limiti della sua fortuna, ed è lecito di alzar la voce a ladri riconosciuti e patentati? Ciò non attenua gli errori di Giolitti, ed il più grave è quello di essere stato inferiore alle difficoltà che il momento suo gli assegnava, quando era al potere. Ma se questa colpa principale ed altre pur gravi gli restano, egli però è certo infinitamente migliore di quei malfattori a cui si consente il deferente rispetto.

Ma torniamo alla soluzione della crisi.

Quel povero Rudini è perseguitato da se stesso, proprio così, è perseguitato dal suo carattere; l'esitazione, il dubbio, la fiacchezza, sono la sua ombra, ombra che si stende sopra tutte le sue azioni. Egli ebbe in mano il potere in un momento che gli apriva un orizzonte di successi, e, tenendolo, volendo e disvolendo sciupò l'occasione, se stesso, i suoi collabo-

ratori, ogni illusione concepita su di lui ed intorno a lui.

Una grande forza negativa però lo sostenne, suo malgrado, finora. Durante un certo periodo, la caduta di Rudini voleva dire l'avvento di Crispi o Sonnino: lo dimentichi chi vuole, ma la verità è questa. Dopo; alcune benevolenze gli vennero mezza, dalla convocazione della Camera, tutta la Estrema, ad esempio, tutta, compatta, gli votò sempre contro. Ma pure egli rappresentava ancora, o fino a quest'ultima crisi, un'aspettazione, una speranza che lo sosteneva, e gli procurava i voti dei giolittiani, cioè a dire dei liberali piemontesi.

Infatti le elezioni, essi dicevano, hanno mandato alla Camera circa trecentocinquanta deputati di sinistra e poco più di cinquanta di destra. Era naturale che, quando il pericolo *crispismo* più non lo sosteneva, Rudini dovesse appoggiarsi sulla maggioranza. Con la crisi egli ha tradito quest'ultima aspettazione, si è tolto questa ultima ragione di esistere, è quindi logico, come una soluzione di Euclide, che ogni fiducia dei liberali di sinistra gli debba mancare.

E Zanardelli che, fallito Rudini, era il capo naturale della sinistra, o come si dice, delle sinistre concentrate, chi lo ha consigliato a sacrificare la sua posizione per sostenere, un poco ancora, il buon marchese? In queste condizioni l'ingresso dell'on. Zanardelli nel ministero non significa il trionfo, ma il sacrificio del partito liberale.

Con lui ministro, una parte di liberali e di liberali di antica e sicura fede, sebbene contro voglia, si staccherà dagli amici, e voterà per il ministero. Così sorse questo amalgama abortivo, vivrà qualche tempo ed avrà l'effetto di strappare alla democrazia parlamentare un'occasione di successo.

E di questo si rallegrano i conservatori come il *Corriere della Sera* e si rallegheranno ancora, ammenochè posdomani od il di dopo, l'opposizione non vinca la battaglia, che darà, e non riacquisti quello che la compiacenza dello Zanardelli mira a toglierle.

Ma che accada, non si può in buona fede negare che questa giustificazione dei giolittiani non sia piena. Quanto agli amici nostri, dopo avere oppugnato il ministero Rudini, non possono trovare nell'errore di Zanardelli una ragione di plauso.

Nè si dica che la democrazia deve consistere nel programma e non nei nomi dei ministri, e che il programma finanziario di Gigione è là ad attestare delle intenzioni del nuovo gabinetto. Se questa fosse buona ragione, era inutile anche l'avvento di Zanardelli, poiché Gigione aveva

già parlato, ma non è buona affatto.

Va bene che il ministro del tesoro promise molte belle cose nella sua esposizione finanziaria, ma la parte conservatrice, con il concorso della quale, ora il ministero si dovrà reggere, non glielo lascerà compiere, perchè le reputa contrarie ai suoi interessi. L'indole, la condizione, l'opinione degli uomini non sono un trascurabile elemento di successo. Senza far torto a nessuno, chi pensa che i conservatori abbiano i sentimenti nostri? I conservatori, masticano con pena, le parole, riforma e democrazia e quando sono costretti a sorridere e promettere al popolo qualche cosa, sorridono e promettono con un interno bruciore, perchè si dolgono di doversi inchinare alla volontà della povera gente; e poi quando sono all'atto di compiere la promessa fatta con tanta pena trovano cautamente il modo d'abortire ogni progetto.

Del resto la politica presenta contingenze ogni di rinascanti ed il liberalismo provato dei ministri è alla fin fine la sola garanzia umanamente concepibile del liberalismo del governo.

(?)

## Un primo servizio

« Cinquantatré anni di servizi io resi all'Italia » — esclamò in uno dei soliti accessi d'impudenza, Francesco Crispi, alla Camera italiana.

Il suo stato di servizio comincia dunque dal 1844. Da allora egli incominciò a rendere servizi all'Italia, servizi che dal mercimonio di cariche pubbliche esercitate presso la corte dei Borboni, andarono fino all'antico massacro di Adua.

Dinanzi ad un vecchio, dinanzi all'inchiesta che sulle sue ultime gesta *favillanti* sta compiendo la Commissione dei Cinque, noi avremmo tacuito.

Ma poiché il crispismo risorge, ed anche nella nostra provincia i giornali locali ne riprendono l'apologia, noi che del Crispi, dei suoi moretti, del suo sistema, fummo e siamo sempre nemici, vogliamo esumare, traendolo dai roghi del notaio Marchese di Palermo, uno dei primi servizi resi all'Italia dal cavaliere Francesco Crispi.

Eccolo:

Palermo, dicembre 1845.

Tengo in potere ducati trecento, denaro del sig. cav. Giuseppe Vassallo Paleologo, che mi obbligo pagarlo al sig. avvocato Francesco Crispi, qualora in fra mesi quattro dalla data del presente otterrà un posto di consigliere di Intendenza (\*) in una delle provincie del regno delle Due Sicilie.

Scorso tal termine senza che il real decreto o real rescritto di elezione siasi emanato, i suddetti ducati trecento saranno da me restituiti al cenato sig. cav. Vassallo. Il cenato sig. avvocato Francesco Crispi resta obbligato di giustificare che nel termine anzidetto abbia avuto luogo la elezione a consigliere di Intendenza del sig. cav. Vassallo, e ciò non fatto nel termine stesso, io sottoscritto potrò restituire a quest'ultimo i ducati trecento.

(\*) Oggi equivalente a consigliere di prefettura.

Justus

## Salici oleiferi

Racconta il *Friuli*, riportando da altri giornali, che or non è molto, a Maderno nella splendida villa del Zanardelli, che prospetta sul Garda, l'onor. Cocco-Ortu, attuale ministro dell'agricoltura, dinanzi all'incantevole panorama delle convalli « popolate di case e d'oliveti », rivolto ad un amico presente, esclamasse rapito: *Che coltivazione intensiva di salici si fa in questa regione!*

Come? esclamaronc inorriditi i giornalisti d'opposizione (che forse non distinguono un cavolo da una patata) come? un uomo così ignorante di cose agricole occupò il posto di ministro di agricoltura del regno d'Italia?

Certamente la cosa nuova a riso, ma non c'è ragione di prendersela così calda.

Dopo tutto Cocco-Ortu, senza essere — noi non lo sappiamo — il migliore possibile dei ministri d'agricoltura.

Che diamine! Ben altre cose muovere dovrebbero a riso, meraviglia e sdegno in questo bello italo regno a proposito di agricoltura.

Sedettero e seggono sulle cattedre di agraria dei nostri istituti tecnici persone ben più ignoranti di Cocco-Ortu.

Noi ne abbiamo conosciute parecchie.

Abbiamo conosciuto, per esempio, tale che non conosceva le epoche di seminazione delle principali piante agrarie ne domandava notizia e istruzione all'ortolano di un amico.

Ne conoscemmo un'altro che coltivava i buchi non per averne prodotto, ma per raccogliere ampia messe di patologiche osservazioni.

Ed è classico il caso di un terzo, che in una escursione agricola coi suoi allievi, esclamava dinanzi ad un rigoglioso seminato: *Che splendido frumento!* Cui un allievo di rimando: *No, professore, è segala!* Infatti era segala.

Questa è storia.

Di fronte a questi peccati mortali come si può meravigliarsi del peccato veniale commesso da un uomo che, dopo tutto, come ministro, ha e deve occuparsi di ben altre cose?

L'Ape.

## SULL' AFFARE CRISPI

Il Crispi è tanto sicuro del fatto suo che, come sanno i nostri lettori, ha espresso ultimamente alla Camera il desiderio, anzi il volere di essere sottoposto al giudizio dell'alta Corte di giustizia. Non sappiamo a quale decisione sarà per venire la Commissione dei cinque, nominata dal presidente. Intanto però a ben giudicare dell'operato di essa e di quello eventuale dell'alta Corte di giustizia, è bene che dai nostri lettori si conosca come stanno le cose.

Il Crispi ha pigliato a prestito dal Banco di Napoli, sede di Bologna, 220 mila lire sopra un caustoleto di corto Grifoni, impiegato del famoso Luraghi che s'era intro-messo nella faccenda a sollecitazione del deputato Cavallini, non avendo il Crispi le qualità richieste dai regolamenti per ottenere in persona propria dal Banco, quei quattrini.

Il Cavallini procurò le firme, e fra le altre quella del cav. Jacopo Gelli, cui fu promessa la commenda in cambio del servizio ch'ei rendeva al capo del governo.

Chi pagò i quattrini fu Favilla, ora in

carcere per tanti imbrogli, fra i quali appunto questo del Crispi.

Il Crispi, a proprio scarico, presenta una ricevuta rilasciatagli dal Favilla per 195 mila lire, ricevuta la cui validità è contestata dal Favilla e affermata dal Cavallini.

Il Crispi che sulle prime aveva riconosciuto la competenza della magistratura ordinaria a procedere contro di lui, comparso davanti al giudice istruttore e presentandogli quella ricevuta, vista la mala parata, ad un tratto dice di aver contratto quel debito per sovvenire ad urgenti necessità di governo, invoca le immunità parlamentari, chiede d'essere giudicato dall'alta Corte di giustizia e la Corte di cassazione gli dà ragione, rinviando la questione davanti alla Camera dei deputati che ha incaricato la suddetta Commissione dei cinque di riferirgliene.

Ecco come stanno le cose. Or si domanda: È ammissibile che un governo che ha un bilancio attivo di 1758 milioni si trovi ridotto all'umiliante necessità di questurare, e in quei modi, 220 mila lire?

È, ammesso questo, in quale dei registri contabili dello Stato appare riscossa e pagata quella somma?

E risolte favorevolmente al Crispi le due prime questioni, rimane questa terza: Se possa un ministro, esauriti i crediti votati dal parlamento, permettersi di oltrepassarli contraendo in nome dello Stato obblighi che non si possono soddisfare mediante i bilanci votati dalla Camera.

Rispondere affermativamente a questo quesito sarebbe quanto dire che il potere esecutivo ha facoltà di usurpare la facoltà del potere legislativo e di rimaneggiare arbitrariamente i bilanci!!

Eppure è così!

Il politicante

## SEMPRE A PROPOSITO

DEL

### lavoro delle donne e dei fanciulli

Nel numero precedente del Paese intrattenemmo i nostri lettori su questo importante argomento; oggi torniamo alla carica.

Il Comitato del Gruppo femminile socialista milanese, in merito al modo di regolare il lavoro delle donne e dei fanciulli, ha pubblicato giorni fa uno schema di progetto ed una circolare, che abbiamo trovato giustissimi, ed anzi la circolare merita di essere riprodotta nelle parti più salienti.

Tutti sanno che noi non siamo socialisti, ma quando si tratta di una questione di cuore bisogna pur dar ragione a chi l'ha.

In fatto di protezione del lavoro delle donne e dei fanciulli l'Italia è ancora l'ultima fra le nazioni civili.

La legge insufficiente e derisoria dell'86 non viene quasi mai applicata; da venti anni il Parlamento rinvia dall'una all'altra legislatura nuovi progetti di legge relativi a questa materia, ed ora sembra aver cessato anche di occuparsene. È difatti nell'annuncio dei disegni di leggi sociali fatto all'inizio della presente legislatura, del lavoro delle donne e dei fanciulli non fu neanche fatto cenno.

Eppure si tratta di un argomento che non riguarda soltanto le classi operaie, più direttamente interessate, ma dal quale dipendono la salute, la forza, il progresso fisico e morale della specie umana, che la industria moderna compromette ogni giorno più.

I capitalisti, essi per i primi, dovrebbero averlo a cuore, se non vogliono uccidere la gallina dalle uova d'oro, che fornisce loro quei profitti, che sono la base del loro dominio di classe.

Senonché i fatti ci provano che questo interesse è ben lungi da essere sentito dalle classi dirigenti italiane. Esse fanno come il selvaggio che, per cogliere più presto i frutti dell'albero, ne scavoce o ne atterra il tronco.

Solo uno sforzo cosciente, intelligente, un'azione compatta ed assidua dei lavo-

ratore organizzati, potrà strappare al Governo la protezione della maternità e dell'infanzia contro la cupidigia padronale. È tempo che voi stessi ne prendiate l'iniziativa.

I lavoratori non sono meno interessati delle loro compagne a quest'opera di difesa e di giustizia. Non solo un sentimento elementare di solidarietà, non solo i doveri che derivano ad essi dall'essere più forti e d'ordinario più istruiti e più organizzati, ma il loro stesso e più immediato interesse materiale deve spingerli a questo. Non vi è infatti chi ignori che lo sfruttamento eccessivo del lavoro femminile, ed infantile, docile ed incapace di resistenza, è l'arma più potente, che stia oggi in mano del capitale, per domare colla concorrenza e colla fame, le pretese del lavoro maschile ed adulto.

Noi vi presentiamo uno schema di progetto perché voi, lavoratori e lavoratrici, lo discutiate nelle vostre Associazioni e Sezioni, lo emendiate se occorre, e infine lo facciate vostro. Munito del suffragio di tutte le Camere di lavoro, di tutte le principali Associazioni operaie d'Italia, trasmesso ai deputati che rappresentano gli interessi del proletariato, e da essi presentato alla Camera, sostenuto da concorde agitazione della classe lavoratrice, diventi esse la base di una futura legislazione sociale operaia. Y.

## FASTI POLIZIESCHI

A Cosenza, l'altro giorno, un corteo composto da 500 repubblicani, recavasi al Cimitero per deporre una corona sulla salma di Sirri Giuseppe.

Avendo l'autorità di P. S. proibito alle Società repubblicane partecipanti al corteo d'intervenire con bandiera, alcuni giovani del Circolo repubblicano cosentino, tolto dal proprio gonfalone il drappo e infisso sull'asta un numero del *Popolo Sovrano*, uscirono così dalla sede sociale. Ma il delegato di P. S. Misciassi, volle ancora una volta salvare le istituzioni, strappando l'asta del gonfalone di mano al portatore e sequestrandola insieme al numero del giornale.

Alle proteste di alcuni del corteo contro queste ridicole provocazioni, il signor Misciassi li minacciò di arresto.

Evviva la libertà!!

Z.

## Montecarlo!

A questo nome fatale, risponde un'eco di dolori, di guai, di maledizioni, di infamie.

La bisca dorata, coi suoi marmorati palazzi ombreggiati da palinzi, colle sue sale risplendenti, col lusso orientale di cui sfoggia, attrae come sirena, ammalatrice le vittime designate, lo spoglia e delle loro sfoglie impingua i suoi padroni ed il principe regnante che la tollera nel suo principato.

Fino a quando? Chi può rispondere?

Nell'anno 1896-97, testè chiuso, il bilancio della bisca si chiuse con queste cifre: Entrate 15 milioni. Spese 6 milioni. Utile degli azionisti 9 milioni.

Le spese si suddivisero così: 1 milione e mezzo, polizia, istruzione, *fondi segreti*; 1 milione, amministrazione; 800 mila lire, divertimenti e beneficenza; 500 mila lire, pubblicità e stampa; 100 mila lire, viatico ai moribondi (giuocatori ridotti al verde che si fanno... viaggiare); 100 mila lire, indennità alle vittime; ed infine 2 milioni di *lista civile* al principe regnante, a Sua Altezza Alberto Grimaldi di Monaco, che gentilmente si presta.

In questo stesso anno i suicidi ufficiali avvenuti a Montecarlo furono 35, aggiuntene 15 non ufficiali, in tutto 50 suicidi effettuati sopra luogo e seduta stante.

Il principe di Monaco — levatevi il cappello — fu pagato dunque nel 1896-97, in ragione di lire 40 mila per ogni suicidio!

## CRONACA CITTADINA

L'on. Girardini

Il partito oggi mattina col diretto delle ore 11.25 per Roma, onde prender parte ai lavori della Camera che si riapre lunedì.

### L'utilizzazione delle forze idrauliche del torrente Cellina al Consiglio provinciale.

Nel breve cenno di cronaca su questo stesso argomento, pubblicato nel nostro numero di sabato scorso, siamo incoarsi in una ommissione alla quale ci facciamo obbligo di riparare, vale a dire: il grandioso progetto del canale industriale da derivarsi dal torrente Cellina fu elaborato dall'ing. Aristide Zenari coadiuvato dall'ing. Luigi Luigi Salies, e non da quest'ultimo soltanto.

Oio premesso, rileviamo che il Consiglio provinciale, nella sua convocazione di lunedì 13 corr., ha deliberato di rimandare ad altra seduta la trattazione della domanda presentata dal dott. Arturo Ellerò di Pordenone, dovendosi produrre ulteriori documenti per meglio chiarire alcuni dubbi.

La *Patria del Friuli*, nel dar conto della decisione del consesso provinciale, lascia intendere essere questa l'unica causa per cui non venne emesso sulla questione un voto definitivo.

Ebbene, ci auguriamo che sia veramente così.

### Perchè il Municipio deve sussidiare i Teatri?

Nella discussione avvenuta giovedì sera al Consiglio comunale a proposito della dotazione da darsi ai teatri, è un fatto degno di nota che il consigliere Peelle sia stato pienamente d'accordo col consigliere Sandri di non doversi cioè accordare alcuna sussidio alle imprese.

Il senatore Peelle, malgrado i difetti che può avere, è uomo eminentemente pratico, ed è veramente fra i pochi uomini competenti che s'abbiano in fatto di amministrazione.

E noi conveniamo con lui circa la questione dibattuta.

Infatti, basterebbe una sola considerazione in favore della tesi di non devolvere nessun sussidio alle imprese teatrali. Al teatro accorrono più i ricchi che i poveri, e il danaro del comune, non essendo da ultimo che il danaro dei contribuenti (facendo poi osservare che in definitiva le tasse le pagano più i poveri dei ricchi, giacché tutto finisce col colpire la *scarpa grossa*, non è giusto che questo danaro venga elargito per ingrassare le imprese teatrali.

Nè vale la pena che un buon spettacolo attira forestieri in città. Da parecchi, per non dir da molti anni, i forestieri che si recano a Udine, col solo proposito di andarsi a godere l'opera, si possono dire pochi, pochini.

Eppoi non hanno le imprese stesse il maggior interesse che lo spettacolo sia buono per veder affluir gente a teatro e riempire la cassaforte? E se lo sanno allestire come va, il pubblico non manca di accorrervi, mentre poi anche con le famose dotazioni municipali non è sempre il caso che lo spettacolo ammantato sia proprio uno spettacolo coi fochi; tutt'altro, è lo si è potuto constatare più di una volta. Quelle migliaia di lire che il Municipio devolve per il teatro, non vanno che ad impinguare le tasche degli impresari.

Gli impresari dicono: il Municipio ha accordato, tra cinque mila lire per l'opera, — e queste ce le mettiamo noi dalla parte del cuore, come dice il popolino.

A sopprimere alle spese per cantanti (che si dice di pagar profumatamente, mentre si pagano il meno che si può) dell'orchestra, masse corali, ecc., bastano gli incassi seriali ordinari, perchè la questione si riduce tutt'a questo: se lo spettacolo piace, la gente vi accorre.

Dunque la elargizione municipale non avrebbe ragione di essere. Essa si risolve in uno sperpero di danaro — danaro dei contribuenti.

Se i ricchi, le classi abbienti vogliono magari uno spettacolo, se lo paghino con la loro tasca, non con quella di tutti.

Hanno quindi avuto non una, ma cento ragioni i consiglieri Casasola, Peelle e Sandri, a sostenere quant'hanno sostenuto, ma fatalmente il voto del Consiglio ha dato loro torto.

In ogni modo, va bene che la stampa intellettiva, esprima il suo pensiero, e la stampa per quanto ci riguarda ha detto la sua.

Un'altra osservazione ci sarebbe da fare, e secondo noi di qualche importanza.

Come va, che in tre ore e mezzo (detratto il tempo occupato in altri argomenti) si sia

potuto deliberare intorno ad un argomento di così vitale importanza, qual'è il bilancio del Comune, che importa una spesa complessiva di nientemeno che un milione, *settecentosessantiquattro mila lire e duecento?*

Si corre troppo o si pare, si ha troppa fretta. Perché invece di impiegare una o due sedute, non se ne impiegano, cinque, sei, otto, quante bastano insomma, perchè vi sia sicura garanzia che i deliberati presi siano tali da corrispondere all'importanza grandissima che hanno?

Il mandato di cui sono rivestiti i consiglieri comunali, è un mandato, od almeno dovrebbe essere, a cui sono annesse non poche responsabilità.

Se lo ricordino gli elettori alla prima occasione. E se lo ricordino bene.

### Cose della Casa di Ridobero.

Ci scrivono:

L'ultima parola di certa cronaca comparso nel n. 94 del *Paese* riguardante la Casa di Ridobero era: *Polenta*.

La polenta con gli uccelletti è cosa eccellente, ma la polenta mal cotta, male confezionata, con un pizzico sgo di carne, è un cibo poco gradevole per il palato.

Poca, ben poca, infatti è la carne che entra in quest'istituto un giorno si ed uno no; e con essa si fa il brodo per due giorni, e questo brodo serve per la colazione, per il pane bollito, ben s'intende, per due giorni, e ognuno capirà che razza di roba può essere.

Più sopra dissi che la polenta è mal cotta e male confezionata, ed ora ne darò la ragione.

Una polenta fatta supponiamo per ottanta persone con quasi 250 grammi di farina per persona, in una sola caldaia ed a macchia, è impossibile che raggiunga in tutto le sue parti il grado voluto di cottura; è impossibile che non vi restino dei gruppetti asciutti, e questi non si sfarinano in bocca producendo nausea, faccendolo poi male allo stomaco.

E che la sia proprio così, è un fatto incontestabile perchè l'abbiamo assaggiata, come l'abbiamo assaggiata pure quella che si faceva col mestolo, che era al confronto eccellentesima.

Giustizia vuole che soggiunga che molte sere si ammanico del vitello che è passabile.

Come ad onore del vero dev'essere detto che il letto è tenuto con pulizia e ci si può riposar ottimamente, e questa è assai una bella cosa. Solo è da osservarsi: perchè non si fa tutto egualmente bene?

E per oggi, prima di finire, una domanda: perchè quella grata ad uso carcere sono ancora là, e vi staranno, chissà fino a quando? *Crismano.*

### Un nuovo amaro.

Il valente direttore della farmacia annessa al nostro Ospedale Civile, sig. Luigi Pascolini, ha in questi giorni lanciato nel mondo commerciale una sua specialità: l'*Amaro-China*.

Che idea! dirà taluno, pensando, senza volerlo ai molti confratelli che il nuovo liquore ha trovato al suo nascere.

Ma se si riflette, che degli infiniti amari, dovunque spacciati, alcuni sono, tutt'altro che utili, altri non sono propriamente amari, altri infine riescono disgustosi, non si può non convenire che ottima fu l'idea del nostro bravo farmacista dell'Ospedale, di darci cioè un amaro veramente amaro, pur essendo profumato all'ultimo; gradevolissimo al palato, prezioso veramente come rimedio nelle debolezze conseguenti a malattie, nelle inappetenze ostinate, nelle infezioni malariche, perchè composto appunto di quei principi attivi che la farmacopea indica fra i più efficaci.

L'*Amaro-China-Pascolini* non è alcoolico, cioè lo è tanto quanto basta per renderlo conservabile, perciò non cagiona quei disturbi che sono frutto dell'uso di liquori troppo ricchi di alcool.

Il suo colore, d'un giallo-rosso dorato, è simpatico; il suo aroma è delicato assai, la confezione della bottiglie elegante e sobria, come s'addice a cosa seria ed utile.

È giusto che quest'ottima qualità, che il pubblico — che si voglia o non voglia, ha buon naso — non tarderà ad apprezzare, siano conosciute ed apprezzate come si meritano.

Noi che abbiamo assaggiato l'*Amaro-China-Pascolini* — che si può trovare ormai in tutte le migliori farmacie, caffè e bottiglierie — lo abbiamo trovato ottimo, come lo hanno trovato efficace alcuni medici nostri amici. Provare per credere.

La indiscrezione nostra ci fece conoscere alcuni giudizi sull'*Amaro-China* da personalità distinte nella politica, nella scienza e nella vita pubblica. Li daremo nel prossimo numero.



## SBALORDITE!...

Allo scopo di meglio corrispondere alle ripetute prove di ammirazione che raccolgono ovunque i nostri magnifici lavori, abbiamo da oggi iniziata la lavorazione di un tipo extra dei nostri

### INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI

che, trattati con effetto di luce tutto speciale e ricavati anche da vecchie o mal conservate fotografie, mettiamo in commercio completi di elegante passe-partout flettato oro ed inquadrati in

**ricchissima cornice di legno dorata.**

Questi nostri ingrandimenti rassomigliantissimi al naturale ed assolutamente inalterabili, costano solo

**LIRE 8,75**

formano un quadro smagliantissimo, (trentacinque volte più grande d'uno dei soliti ritratti formato visita) e grazie alla loro perfetta esecuzione ed all'intrinecco loro valore costituiscono il più

### SPLENDIDO REGALO

per qualsiasi ricorrenza di Nozze, Onomastici, Compleanni, Strenni, ecc. ecc. (Rimettere l'importo assieme alla fotografia che si ritorna intatta aggiungendo Lit. 1,50 per chi desidera il quadro franco di porto e d'imballaggio).

**UNIONE ARTISTICA RAFFAELLO Via S. Lorenzo 21, Piano 2° GENOVA**

## GLORIA

### LIQUORE STOMACICO-RICOSTITUENTE da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista **LUIGI SANDRI** in Fagagna ed in Udine presso la Farmacia Bustoli.

## CONSULTI INTERESSANTI

**IL SONNAMBULO CESARE**, figlio della celebre Chiaroveggente sonnambula **ANNA D'AMICO**, dà tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desidera ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve comportarsi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schieramenti ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di L. 5. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a **CESARE D'AMICO** Via Roma N. 2 - Bologna.

### ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine a Venezia		Da Venezia a Udine	
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.45
O. 9.05	11.30	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	18.55
O. 13.20	18.20	A. 17.05	21.40
O. 17.30	22.22	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.00	O. 22.30	3.01
Da Udine a Portogr.		Da Portogr. a Udine	
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.00	19.33
Da Casarsa a Portogr.		Da Portogr. a Casarsa	
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.50	20.33	O. 21.27	22.05
Da Casarsa a Spilim.		Da Spilim. a Casarsa	
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.23	O. 17.30	18.10
Da Udine a Civitale		Da Civitale a Udine	
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.10	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.10	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22
Da Udine a Pontebba		Da Pontebba a Udine	
O. 5.50	6.55	O. 6.10	9.00
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.01
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.50	O. 16.55	19.40
D. 17.00	19.00	D. 18.37	20.03
Da Udine a Trieste		Da Trieste a Udine	
O. 9.00	10.37	M. 20.45	1.31
M. 15.32	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.00	12.55
M. 3.15	7.30	O. 16.40	19.55
Da San Giorgio a Cervignano		Da Cervignano a San Giorgio	
6.18	8.30	8.35	
8.55	9.10	11.20	
14.20	14.40	17.10	
Da Trieste a Cervignano		Da Cervignano a Trieste	
5.50	8.25	8.40	
9.00	11.40	12.00	
12.50	17.00	17.20	
<b>TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE</b>			
Da Udine a S. Daniele		Da S. Daniele a Udine	
Stazione	8.40	7.30	8.35
Tramvia	11.40	11.10	12.25
	15.15	13.55	15.10
	17.45	17.30	18.45

### Stabilimento Baccologico LUIGI PASQUALIS FU GIUSEPPE, Vittorio (Veneto)

Alla mia Spett. Clientela,

Il bacco di origine forte, sorpassa rapidamente i diversi stadi di sua vita, supera tutto le vicissitudini atmosferiche, e vincendo possibili contagi, giunge felicemente al bozzolo.

Un seme perfetto è garanzia quindi di sicuro raccolto. Però, anche semi di dubbia provenienza, dietro risultati soddisfacenti, tanto che al giorno d'oggi, a causa anche del loro basso prezzo, questi semi si sono quasi imposti al commercio. Qui però all'incanto all'altare di questo seme, se la stagione non propizia più che favorevole alle condizioni fisiologiche del baco, il suo raccolto, può essere certo, sarà dei più infelici e si persuaderà a proprio agio che la questione del "buon mercato" è questione da considerarsi, se nell'acquisto del seme, manca il coefficiente della fiducia nella Ditta confezionatrice, la quale per prova dovrà essere superiore a qualsiasi sospetto.

Da circa un decennio, le mutate si susseguono molto propizie all'altamento del flagello, appiccò le buone qualità di seme non poterono emergere che in piccola evidenza sulle dubbie. Ma se vicissitudini atmosferiche turbassero questo generoso buon andamento, a nessuno rimarrebbe dubbio che i semi sani e di buona fama continuerebbero nel loro sviluppo, mentre sarebbe negativo quello degli altri d'origine; il bacco di origine debole è lento nel suo sviluppo, non supera le permittazioni atmosferiche, incontra possibili contagi e difficilmente giunge al bozzolo.

Mi rivolgo pertanto alla mia Spettabile Clientela mettendola sull'avviso perché sia guardinga nel procurarsi il seme, rammentandole che la confezione di primo ingrosso cellulare, con selezioni replicate con controllo microscopico è lavoro delizioso, paziente e costoso, e che la esagerata produzione accoppiata al buon mercato, aggrava di molti l'industria sericaria compromette l'interesse dell'allevatore.

Diso ciò per lunga esperienza, lusingandomi che possa servire di regola almeno per l'avvenire.

Luigi Pasqualis fu Giuseppe

Rappresentato in Udine dal F.lli Giordani Agenti delle Assicurazioni generali di Venezia.

Si assumono a prezzi di tutta convenienza in 3° e 4° pagina



## BOTTIGLIERIA ITALICO PIVA MASCHETTERIA

Udine, via Mercorio 2

Udine, via Mercorio 2

## STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE

# FRANCESCO MINISINI-Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.

Acque minerali e specialità nazionali ed estere.

Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.

Ammianto in cartoni, corda e filo.

Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panier, ecc. ecc.

Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.

Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.

Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Noales & Hoares di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di color a campione.

Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.

Deposito candele di cera.

Prodotti chimici per l'agricoltura e pannelli per alimentazione del bestiame.

Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall'origine **SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABBARBO**